

## *Sentinella, quanto resta della notte?*

Il testo biblico, come tutte le grandi narrazioni dell'umanità, non dà risposte consolatorie, ma convoca l'uomo ad una responsabilità attiva: "Viene il mattino – risponde la sentinella -, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite" (Is 21, 11-12). Non dice quando la notte avrà fine, ma riattiva la possibilità dell'uomo di riempire quel tempo d'attesa, di non essere inerte, quasi che quell'interrogarsi incessante, quell'andare, potesse esso stesso riaccelerare il tempo.

Forse è proprio così che dobbiamo stare in questa notte, provando a colmarla con un esercizio vigile del pensiero e dell'immaginazione, perché è chiaro ormai a tutti che il mondo di ieri non tornerà e che, quando usciremo da questa emergenza sarà necessario ripensare in profondità la nostra responsabilità di fronte a noi stessi e al mondo.

Scrivono Giuseppe Dossetti: «La sentinella non si azzarda a rimpiangere il passato, ma si immerge consapevolmente nella notte: dice con semplicità e forza che la notte è notte, ma sempre con l'anima della sentinella che è tutta posta verso l'aurora. La sentinella dimora nella notte delle persone: la notte davvero impotente, uscita dai recessi dell'inferno, nella quale le persone sono rinchiusi in un carcere senza serrami (Sap 17,13. 15). In questa solitudine che ciascuno regala a se stesso si perde il senso del co-essere, e la comunità è fratturata sotto un martello che la sbriciola in componenti sempre più piccole sino alla riduzione al singolo individuo. L'oracolo del profeta non vuole alimentare l'illusione di immediato cambiamento, e anzi, invita a insistere, a ridomandare. È lo stimolo a una perseveranza durevole, che sa, anche nelle circostanze estreme, sfuggire alla tentazione di soluzioni facili. La sostanza ultima dell'oracolo della sentinella è al di fuori di ogni ambiguità: "convertitevi!". Secondo il profeta non si tratta tanto di cercare nella notte rimedi esteriori più o meno facili, ma anzitutto di trasformarsi interiormente, di compiere un dietro-front intimo, di un voltarsi positivo verso il Dio della salvezza. La partenza assolutamente indispensabile di questa trasformazione oggi mi sembra quella di dichiarare e perseguire l'assoluto primato dell'interiorità. Occorre educare l'uomo affinché si impegni per il meglio con le sue facoltà a costruirsi pienamente secondo le virtù della temperanza, della fermezza, della prudenza e della giustizia. L'uomo interiore è l'umile che si lascia rafforzare dallo Spirito di Dio. L'uomo interiore può essere elevato a uomo nuovo, veramente essere in Cristo una nuova creazione (2Cor 5,17). Solo questo può vincere la notte. Ma per compiere ciò ci vogliono cristiani formati a essere e agire nel tempo continuamente guardando a l'ultra temporale, cioè abituati a scrutare la storia, ma nella luce del metafisico, dell'escatologico». (G. Dossetti, *Sentinella, quanto resta della notte?* Ed. San Lorenzo, 1994)

In questo tempo di buio la tentazione è quella di cercare la luce fuori di noi: la luce in fondo al tunnel. Invece occorre approntare un cammino interiore per trovare l'alba nel profondo di noi stessi. Ecco che cosa significa l'appello alla conversione del profeta, ribadito da Gesù quando dice: «Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo!» (Lc 13,3)

Con questa serie di incontri la nostra comunità desidera ascoltare le sentinelle dell'oggi affinché attraverso il loro sguardo sapienziale ci indichino, nella notte, un percorso per cercare nello Spirito di Dio l'uomo interiore.

Ogni incontro sarà alle ore 21,00

**Giovedì 16 giugno:** *La bellezza dell'educare. L'alba è già qui!* Ezio Aceti, laureato in psicologia, consigliere dell'Ordine degli psicologi della Lombardia, esperto in psicologia evolutiva e scolastica.

**Venerdì 24 giugno:** *L'impotenza che salva.* Don Gianni Marmolini, parroco di Papiano. Ha tracciato il suo cammino sempre alla ricerca di nuove esperienze anche al di fuori dell'ambito ecclesiale

**Venerdì 1 luglio** *Cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.* Nicola Donati, storico della filosofia, trainer in programmazione neuro linguistica umanistica integrata ed esperto in comunicazione efficace.

**Venerdì 8 luglio** *Come stare in equilibrio nel vuoto di oggi.* Andrea Loreni, il funambolo più famoso d'Italia.